



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 9/154 del mese di Settembre 2026, anno XIV

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

L'ARIDITÀ UNIVERSALE



"Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Genesi, 6-7). *Non piovve sulla terra per quaranta mesi né di giorno, né di notte e tutto fu deserto e tutti perirono*".

Ma questa volta il Signore non fece l'errore di salvare una coppia di umani, salvò solo un uomo, uno solo, affinché si rendesse conto di che cosa lui e i suoi simili avessero provocato con la loro malvagità, e l'umanità sulla terra si estinse per sempre.

Giorgio De Chirico (1888 - 1978): Piazza di città

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

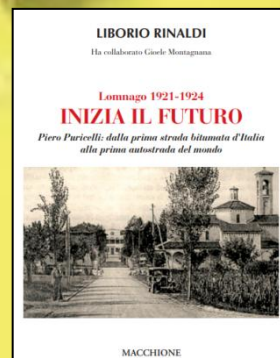
Questo è il numero 8/153, agosto 2026, anno XIV; la tiratura del mese è di 1.553 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 67.138 fratelli (inventario al 31 agosto 2026)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è l'ing. Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179.

Collabora attivamente Gioele Montagnana.

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati per esteso sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
PER GRUPPI
PREFERIBILMENTE
DALLE 5 (MIN)
ALLE 10 (MAX)
PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: Liborio Rinaldi)

I CICLI DEL TEMPO

Leggo la prima pagina del *Corriere della Sera*, il numero del 12 di agosto: il giorno dell'eclissi di sole, metà mondo si è preso una pausa dagli affanni quotidiani e s'è fermato ad osservarlo. Anche il papa! E poi, l'articolo di spalla, la benzina che per un motivo o l'altro d'estate beffa gli automobilisti vacanzieri e rincara. E poi ancora, emergenza incendi al sud (ma perché emergenza? normalità bisognerebbe dire!).

CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1999
ANNO 124 - N. 190
Lire 2.000* Euro 1,14
(con TV Sette)

Prezzi alti, troppe tasse e Antitrust distratta
LA BEFFA ESTIVA DELLA BENZINA
di GUIDO GENTILI

A New York quattro litri di benzina costano quanto una lattina di Coca-Cola. In Italia, appena quattrocento, un litro di super potrebbe arrivare a quota 2.100 lire. Un altro record sulle cui origini, come al solito, è stato imbastito un fottuto delirio di superpotenza di responsabilità.

Di chi è la colpa? Di questo governo o di tutti quelli che l'hanno preceduto, visto che da 100 lire spese per un litro di benzina ne versano ben 75? I prezzi? Dei petrolieri, che eludono la concorrenza e tengono alti i prezzi? Dell'autorità Antitrust, che non vigila a sufficienza?

Basta, si disse, con gli

Buio totale in Cornovaglia e Romania. In Italia bel tempo quasi ovunque, molti al pronto soccorso con disturbi alla vista
Sole nero, metà mondo si è fermato
Eclisse di fine secolo, spettacolo ed emozioni per due miliardi di persone

Due miliardi di persone, dall'Albania, all'Egitto, al Medio Oriente, all'India, hanno assistito all'emozionante spettacolo dell'eclissi totale di sole, l'ultima del secolo e del millennio. Il buio completo si è avuto in Cornovaglia e in Romania. Bel tempo e buona visione quasi ovunque in Italia, dove l'assicurazione massimo è stato del 10 per cento. Dappertutto la gente ha guardato il sole nero cercando di proteggere gli occhi con occhiali speciali, mascherine da soldato, ma anche con filtri artigianali: molli, nastri, accendicigari, bruciatori o distanziatori della vista e sono andati ai

Cefali: case distrutte, centinaia di evacuati
Sud, emergenza incendi
Sotto accusa i soccorsi

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1999
ANNO 124 - N. 190
Lire 2.000* Euro 1,14
(con TV Sette)

Guardo meglio la pagina: ma perbacco, il papa è Giovanni Paolo II e non Leone XIV!

C'è qualcosa che non va; leggo la data del giornale che sto sfogliando e mi accorgo che è sì il 12 di agosto, ma del 1999, 27 anni fa!

Eppure le notizie sono le stesse, i problemi e i disastri non sono cambiati e si ripetono drammaticamente sempre eguali a se stessi. Non ho mai amato Friedrich Nietzsche, però una reminiscenza scolastica mi dice che nella sua opera *Eterno Ritorno* (*Ewige Wiederkehr*) il filosofo tedesco aveva più o meno parlato dell'eterno ripetersi degli accadimenti. Che avesse ragione? Ma allora che cosa dire dei corsi e ricorsi storici di Giambattista Vico? Chiudo la passerella dei "ritornisti" con un'affermazione di T.S. Eliot, che sa molto di scioglilingua: "il tempo presente e il tempo passato non sono forse entrambi presenti nel tempo futuro e il tempo futuro è contenuto nel tempo passato, trasformando l'esperienza in un ciclo continuo".

Del resto è la natura stessa che ci suggerisce questa ciclicità, che pertanto non dovrebbe stupirci, con il ripetersi immutabile degli eventi naturali: dopo la notte giunge il giorno e dopo il giorno la notte; le stagioni sono quattro e si ripetono (almeno così era una volta) sempre eguali e con la stessa sequenza, e così via. In natura tutto è ciclico e ciò si presta bene tra l'altro alla sua rappresentazione artistica (vedi la *Nascita di Venere* e la *Primavera* di Sandro Botticelli).

Una considerazione finale: anche se tutto è ciclico e la storia si ripete, l'uomo potrebbe sforzarsi un pochino e invece di accettare l'ineluttabilità di certi eventi (guerre, incendi e così via) potrebbe magari cercare di spezzare questo perverso gioco dell'oca.

Liborio Rinaldi

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Gioele Montagna

Lomanno 1921-1924
INIZIA IL FUTURO

Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia
alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

Per il Museo è quasi una missione far conoscere la grande storia, spesso poco nota, che ha visto come protagonisti i nostri piccoli paesi.

Per ricevere il libro a casa **scontato** scrivere a:
info@museoappenzeller.it

AVVISO IMPORTANTE

A causa del decesso, comunicato nei mesi scorsi, di Pietro Macchione, anima dell'omonima Casa Editrice, non sarà più possibile ristampare il libro.

Affrettatevi ad acquistare le ultime copie disponibili presso di noi a prezzo scontato!

Siamo sempre disponibili a presentare il libro presso Comuni, Biblioteche, Associazioni. È anche possibile organizzare gruppi che desiderano vivere per qualche ora una *full immersion* nel mondo di Piero Puricelli, visitando la Chiesa di san Giorgio, il parco della Villa ove abitò l'ingegnere e molto altro.

Per info: liborio.rinaldi@gmail.com

LA VOCE DELLA TRADIZIONE

PESCÄÄ L'È UN MISTEE GELUS

Non chiedete a un cercatore di funghi dove trova quei bellissimi porcini: non risponderebbe nemmeno a sua madre. Così è inutile chiedere a un pescatore perché getta le sue reti in acqua qui e non là: se la domanda la ponete a Luigi Giorgetti, uno degli ultimi tre pescatori professionisti del lago di Varese (nei tempi d'oro erano 26!), al massimo vi risponderà, con l'usuale bel sorriso sulle labbra: "pescää l'è un mistee gelus" (*la pesca è un mestiere geloso*), e questa risposta la dice lunga sul personaggio.

Luigi Giorgetti, memoria vivente di storia e tradizioni, è tuttora in attività, anche se ovviamente con ritmi lavorativi più blandi. Amici e autorità hanno festeggiato il 31 luglio scorso il traguardo delle sue 90 primavere. Per 75 anni ha trascorso con grande serenità e gioia ogni giorno della sua vita uscendo all'alba sul lago con il suo "barchètt" per pescare con la rete, che nel tempo diventava sempre più pesante.



Mario Chiodetti - *Il lago perduto* - ed. Arterigere-Chiarotto

Il nonno era pescatore, come il padre Giovanni che ha iniziato a portarlo con sé a 14 anni: a 15 ha avuto la sua prima barca, iniziando così la lunga professione, tanto faticosa, quanto gratificante, del pescatore.

Se lo cercate a Cazzago Brabbia, suo paese natale ovviamente sulle sponde del lago di Varese, dovete però chiedere del Negus: è questo il soprannome con il quale è universalmente noto, essendo stato chiamato così fin da bambino (erano i tempi della guerra d'Africa), per via dei capelli neri e della carnagione resa scura dalle lunghe ore passate sull'acqua sotto il cielo di Lombardia, *così bello quando è bello*, per dirla col Manzoni.

"Ho avuto una vita tranquilla, nulla di speciale" - dice il Negus, senza rendersi conto che con queste poche parole mette saggiamente una pietra tombale sui giorni urlati, sguaiati, esibizionistici, egoistici che stiamo vivendo.



Nell'ambito dei festeggiamenti per il compleanno del Negus, "Il teatro dei burattini di Varese" ha organizzato lo spettacolo teatrale di narrazione "Le donne della pesca e del lago", scritto e interpretato da Betty Colombo, per l'occasione accompagnata dal fisarmonicista Francesco Nodari. Lo spettacolo, alla presenza di un pubblico più che numeroso e attentissimo, non poteva che svolgersi nella corte adiacente alle storiche settecentesche ghiacciaie del pesce.

Il monologo racconta la vita quotidiana, le fatiche e le tradizioni del lago di Varese con un'ottica tipicamente femminile, anche se "la pesca è un lavoro da uomini". Il racconto è un continuo intrecciarsi delle figure tipiche (e storiche) lacustri con lo stesso paesaggio naturale del lago, che a volte diventa il vero protagonista del racconto. Il tutto è frutto delle interviste (che sono diventate sempre lunghe chiacchierate) di Betty non solo al Negus e alla sua moglie Luigia, ma anche all'Angela d'ur Natale, alla Rita d'ur Pizz, alla Stelina d'ur Paciott e alla Carla d'ur Pelozza: non cogliete un sottile profumo di lago che si spigiona da questi nomi? Dallo spettacolo è stato tratto un libro con CD, Macchione Editore, esaurito.

LA VOCE DELLA SVIZZERA

ZURIGO - ZÜRICH

A pochissime ore di macchina (ma col treno, ancora di meno) dal confine Italico ecco la "capitale morale" della Svizzera, città operosa, ma anche interessante meta turistica. Ce ne parla Gioele Montagnana.

Zurigo, situata nel cuore della Svizzera, è una città con una storia millenaria e un fascino unico.

Fondata dai Romani con il nome di "Turicum", la città era inizialmente un punto doganale per il commercio lungo il fiume Limmat.

Con il passare dei secoli, Zurigo è diventata un importante centro culturale, economico e finanziario.

Il centro storico, noto come *Altstadt* (Città vecchia), è un vero gioiello, con le sue stradine acciottolate e gli edifici medievali ben conservati.

Tra i monumenti più celebri c'è il *Grossmünster*, una cattedrale romanica simbolo della Riforma Protestante, e il *Fraumünster*, famoso per le sue vetrate colorate realizzate da Marc Chagall. Un altro luogo imperdibile è la *Bahnhofstrasse*, una delle vie dello shopping più prestigiose al mondo.

Zurigo è anche un centro culturale di grande rilievo. Ospita infatti numerosi musei, come il *Kunsthaus*, che conserva opere di artisti famosi come Giacometti e Van Gogh, e lo *Swiss National Museum*, dedicato alla storia e alla cultura svizzera.

Nonostante la sua modernità, Zurigo riesce a mantenere un forte legame con la natura.

Il lago di Zurigo e i parchi circostanti offrono uno spazio ideale per rilassarsi o praticare sport all'aria aperta.

Questa combinazione di storia, cultura e qualità della vita rende Zurigo una meta irresistibile per i visitatori di tutto il mondo.

Zürich, im Herzen der Schweiz gelegen, ist eine Stadt mit einer jahrtausendealten Geschichte und einem einzigartigen Charme. Die Römer gründeten sie unter dem Namen „Turicum“ als Zollstation für den Handel entlang der Limmat. Im Laufe der Jahrhunderte entwickelte sich Zürich zu einem wichtigen kulturellen, wirtschaftlichen und finanziellen Zentrum. Die Altstadt, bekannt als Altstadt, ist ein wahres Juwel mit ihren gepflasterten Straßen und gut erhaltenen mittelalterlichen Gebäuden. Zu den bekanntesten Denkmälern gehören das Grossmünster, eine romanische Kathedrale, die ein Symbol der protestantischen Reformation ist, und das Fraumünster, berühmt für seine farbigen Glasfenster, die von Marc Chagall gestaltet wurden. Ein weiteres Highlight ist die Bahnhofstrasse, eine der renommiertesten Einkaufsstrassen der Welt. Zürich ist auch ein bedeutendes kulturelles Zentrum. Es beherbergt zahlreiche Museen, wie das Kunsthaus, das Werke berühmter Künstler wie Giacometti und Van Gogh ausstellt, und das Schweizerische Nationalmuseum, das der Geschichte und Kultur der Schweiz gewidmet ist. Trotz ihrer Modernität bewahrt Zürich eine enge Verbindung zur Natur. Der Zürichsee und die umliegenden Parks bieten ideale Orte zum Entspannen oder für Outdoor-Aktivitäten.

Diese Kombination aus Geschichte, Kultur und Lebensqualität macht Zürich zu einem unwiderstehlichen Reiseziel für Besucher aus aller Welt.



Fraumünster, fondata nell'853 da Ludovico il Germanico per la figlia, e *Grossmünster* che, secondo la leggenda, fu commissionata da Carlo Magno.

LA VOCE DELL'INNOCENTI

IL MONDO STA ASPETTANDO L'ALBA

Il mondo sta aspettando - ci dice questo mese l'amico Fiorenzo Innocenti - un'alba di pace e di gioiosa convivenza degli uomini: ma quanto è lunga la notte? Ancora siamo nelle tenebre più oscure!

Un giorno racconteremo ai nostri nipoti di quando tutto il mondo fu coinvolto nel contrastare un morbo che stava portando morte ovunque. Era un nemico potente che minacciava oltre alla nostra vita, la nostra indipendenza, la libertà di spostamento, la sicurezza del lavoro, la felicità di tutti. Si viveva nel timore, chiusi in casa, ascoltando con angoscia le sirene. C'era il coprifuoco, i negozi erano chiusi, le frontiere pericolose, bisognava nascondersi agli altri, stare attenti a come si parlava. Si era entrati in un tunnel oscuro, ove la luce non filtrava mai. Allora chiesero a un pifferaio magico di fare qualcosa per sollevarci il morale avvolto nelle tenebre della depressione, di creare un vaccino che portasse una speranza, che aiutasse ad andare avanti. Chiederanno i nipoti alzando la testa dal PC: "era la pestilenza chiamata Covid?" No, era la Seconda Guerra Mondiale. Il morbo si chiamava Hitler e il pifferaio magico era il clarinetista BENNY GOODMAN che nel 1942, quando il tunnel di morte era ancora lungo da percorrere, compose questa frizzante *THE WORLD IS WAITING FOR THE SUNRISE* (Il mondo sta aspettando l'alba), una panacea per l'anima, una scintilla sonora di luce, una speranza formato *swing*.

Perché la musica ha questo di bello, che può essere assunta anche in forti dosi e fa solo bene allo spirito. In copertina la famosa alba di Monet del 1872 (*Impression soleil levant*), che così negativamente impressionò la critica d'allora, da apostrofare con disprezzo "Impressionisti" tutti gli emuli di lui.

Con questo sprezzante battesimo il quadro divenne il manifesto di un genere di pittura che impressionò parecchio mercanti e pubblico. La loro valutazione fa impressione ancora oggi. Buon autunno a tutti voi da RADIO FLO INTERNATIONAL.

PS A proposito di guerre, quella citata non doveva essere l'ultima? E a proposito della citata pestilenza di Covid, gli uomini non ne sarebbero dovuti uscire migliori?



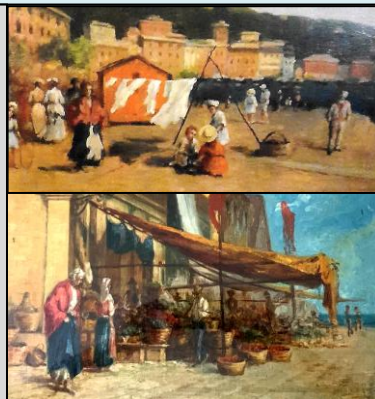
The world is waiting for the sunrise
Benny Goodman (1909 - 1986)

<https://youtu.be/nZazFYqtQC0?si=3naVt48lRySxTPz>

Spesso l'impressionismo francese viene confuso e sovrapposto alla scapigliatura lombarda: i due movimenti, nati entrambi circa a metà del 1800, hanno invece radici, stili e percorsi nettamente differenti.

Ad esempio il pittore Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948), di cui il Museo ha una ricca pinacoteca, che invitiamo a visitare, nei primi anni del 1900 fu sicuramente influenzato dagli scapigliati, con i quali venne in contatto prima all'Accademia di Brera di Milano e poi a Intra, sul lago Maggiore, ove si era trasferito dalla natia Bergamo. Nella sua pittura di questo periodo i contorni si dissolvono, le figure sono macchie di colore luminoso.

(*Il lungo lago e il mercato di Intra - Olio su tela - Appenzeller Museum*)



LA VOCE DELLA SIGNORA CHIARAVALLI

Quanti problemi per la nostra simpatica signora Chiaravalli, ma per fortuna c'è sempre la sua giovane amica Carmen a trarla da ogni impiccio!

IL CALDO ESTIVO

La signora Chiaravalli soffriva il calore in quel pomeriggio di afa e vapore. Il sole splendeva impietoso nel cielo e l'aria sembrava coperta d'un velo.



In quel momento di vera sventura arrivò Carmen con l'usuale premura: portava con sé un ventilatore per togliere subito quel gran malore.

"Ti porto il fresco, mia cara amichetta, facciam girare l'elica, ma senza fretta!" - disse Carmen con un bel sorriso che le illuminava tutto il suo bel viso.

L'aria girava leggera e d'incanto scacciò quel caldo da loro di schianto. Le amiche ridenti, il pericolo scampato, si mangiarono addirittura un bel gelato.



LA PARTITA A CARTE

La signora Chiaravalli guardava la TV, ma le ore sembravano non passare più. I programmi erano noiosi e banali, pieni solo di film e di vecchi telegiornali.



Sbadigliava annoiata sul grigio cuscino quando Carmen entrò con un inchino. "Basta con la tv, mia cara signora, giochiamo a carte per almeno un'ora!"

Presero il mazzo con grande allegria per scacciare la noia e la apatia. Ma Carmen, dall'amica di nascosto, giocava a perder che a vincer piuttosto.

Scartò l'asso di picche e il re di bastoni facendo alla signora dei regali campioni. La signora Chiaravalli vinse la partita e rise di gusto, felice e stupita!



LA VOCE DELLO SPAZIO

L'ECLISSI DI SOLE DEL 12 AGOSTO

Nel tardo pomeriggio del 12 agosto scorso migliaia di persone, spinte dalla curiosità di assistere ad un evento unico, si sono accalcate (almeno nelle zone piemontesi/lombarde nord occidentali) su colline, montagnette, belvederi e quant'altro. A ciò le persone non erano spinte da un improvviso desiderio di socializzazione e nemmeno dalla volontà di creare ingorghi automobilistici su strade e viottoli di campagna normalmente deserti: la spinta, quasi un appello corale, aveva lo scopo di osservare, con un sottinteso autolesionistico desiderio, la scomparsa del sole, del nostro astro vitale, ben sapendo che però sarebbe risorto dopo solo pochi minuti.

Bene: tutti col naso all'insù (anche noi) e occhialini appositi che hanno fatto la gioia delle solite fabbriche cinesi arrivate per prime, tanto per cambiare, all'appuntamento commerciale.

Ovviamente, una nuvola maligna precluse la vista dell'evento, gettato tutti nello sconforto, che pur avrebbero dovuto sapere che come sempre, quando l'attesa è tanta, la delusione è ancora maggiore.

Eppure si doveva essere preparati a una possibile, quasi certa, delusione.

Shakespeare (1564 - 1616) nella sua opera *Troilo e Cressida* (Atto I, Scena 2) così recita: "La gioia conquistata è oramai passata; il dolce sta tutto nell'attesa", come a dire che non ci si deve aspettare nulla da un evento, accontentandosi (e già non è poco) della sua attesa.

Il grande drammaturgo inglese ribadisce poi questo concetto in *Tutto è bene quel che finisce bene* (Atto II, Scena 1), dove si legge la celebre battuta: "Spesso l'aspettativa fallisce e più di frequente proprio dove promette di più", parole che calzano perfettamente al caso nostro.

Ma se vogliamo affondare fino in fondo il coltello nella piaga, non possiamo dimenticare il filosofo Arthur Schopenhauer (1788 - 1860); nel suo pensiero (vedi *Il mondo come volontà e rappresentazione*) il concetto della sproporzione tra aspettativa e sofferenza umana è trattato in modo sistematico.

Per concludere, in un aforisma dell'opera *Parerga e paralipomena* il filosofo consiglia di mantenere basse le aspettative per ridurre la portata della delusione, perché queste di certo non si concretizzeranno.



L'eclisse totale alle ore 17.48 a Reykjanes, Islanda
Fotografia scattata in esclusiva per La Voce da A.R., amico del Museo, colà in vacanza.



Non invidiamo i nostri remoti antenati, che ogni santo giorno vivevano il psicodramma dell'eclissi di sole. Per loro, che ancora non conoscevano il fuoco, il sole era calore e vita, per cui possiamo solo immaginare il grande terrore che potevano provare quando, alzando gli occhi al cielo, lo vedevano scomparire, piombando nel buio e nel freddo, senza nessuna cognizione sulla possibilità che potesse risorgere il giorno (concetto a loro sconosciuto) dopo.

A sinistra: scheletro di un uomo neandertaliano ritrovato ad Altamura nel 1993 da cui s'è ricavato un DNA antico di 150.000 anni fa.

LA VOCE DI DANTE

SPIRITI DANTESCHI

Si usa dire, in senso metaforico, che Dante è immortale. L'amico dantista Gioele Montagnana ci dice invece che Dante vive ancora, magari anche solo in spirito, ma ben visibile... a pochi fortunati.

Secondo antichi racconti, un'apparizione spiritica avrebbe fornito a Dante l'idea di comporre la Divina Commedia, e a un'altra si dovrebbe se essa poté giungere intera fino a noi. Narra infatti l'umanista fiorentino Matteo Palmieri (1406 - 1475) nella *Vita Civile* composta tra il 1430 e il 1436 che, visitando Dante il terreno di Campaldino tre giorni dopo avvenuta la celebre battaglia a cui egli medesimo aveva preso parte, uno dei caduti, "o risuscitato o non morto che fusse, m'è incerto", si drizzò e gli disse che per speciale favore gli era stato concesso di ritornare in vita per dirgli quello che aveva veduto "infra le due vite in questi tre dì" e gliene fece un'ampia relazione, nella quale sono numerose le reminiscenze dantesche. Dopo di che ricadde, e fu dal Poeta seppellito.

Più nota è la storiella di Boccaccio riportata nel *Trattatello in laude di Dante* relativa al ritrovamento degli ultimi canti del Paradiso, da parte di Jacopo Alighieri: "Raccontava un valente uomo ravennano, il cui nome fu Piero Giardino, lungamente discepolo stato di Dante, che dopo l'ottavo mese dal dì della morte del suo maestro, era una notte, vicino all'ora che noi chiamiamo mattutina, venuto a casa sua Jacopo, e dettogli sé quella notte, poco avanti a quell'ora, avere nel sonno veduto Dante suo padre, vestito di candidissimi vestimenti e di una luce non usata risplendente nel viso, venire a lui, il quale gli pareva domandare se egli viveva: e udire da lui per risposta, di sì; ma della vera vita, non della nostra. Perché, oltre a questo, gli pareva ancora domandare, s'egli aveva compiuta la sua opera anzi il suo passare alla vera vita. [...] A questo gli pareva la seconda volta udire per risposta: sì, io la compici. E quindi gli pareva che 'l prendesse per mano e menasselo in quella camera dove era uso di dormire quando in questa vita viveva; e toccando una parete di quella, diceva: Egli è qui quello che voi tanto avete cercato. E questa parola detta, ad un'ora e 'l sonno e Dante gli parve che si partisson". Sarebbe quella la prima, ma non l'ultima volta che lo spirito del Poeta si rivelò ai viventi.

E diciamo lo spirito per davvero, non figurato. Quando nel 1516 i Fiorentini fecero il tentativo, ripetuto poi più volte e sempre invano, di farsi consegnare dai Ravennati le ossa del Poeta, si diffuse la notizia che un cittadino di Firenze avesse udito una gran voce dicendo: "Adesso adesso adesso è il tempo, che io uscirò dalla odiosa tomba di Ravenna, perché la pietà supera la malignità, come già predissi".

Aggiungiamo il racconto curioso che si legge nelle *Memorie* di Angelo Bargoni (1829-1901) pubblicate dal figlio di lui. Nel 1869, essendo egli Ministro della Pubblica Istruzione, un signore inglese entusiasta di Dante chiese di fare ricerche sopra una parete interna di Santa Maria del Fiore in Firenze, per trovarvi il ritratto del Poeta dipinto da Giotto, che l'inglese assicurava dovervisi trovare, "avendone avuta la rivelazione dallo spirito stesso di Dante". La domanda venne portata al ministro insieme alla minuta d'una lettera di rifiuto. Ma Bargoni volle prima informarsi se una qualsiasi ricerca eseguita a ragion d'arte avrebbe, anche se infruttuosa, arrecato danno; avuta risposta negativa a questa sua domanda, e ricordando che la tradizione vuole che i canti della *Divina Commedia* andati smarriti furono ritrovati in seguito a un sogno rivelatore del figlio di Dante, diede l'ordine di acconsentire alle ricerche. Il ritratto di Dante venne scoperto!

In seguito Bargoni fece conferire a quel signore la croce di cavaliere della Corona d'Italia, e l'inglese entusiasta ebbe a dichiarare che era stato lo spirito stesso di Dante che aveva suggerito al Ministro il conferimento di tale onorificenza!

Gaetano Previati (1852 - 1920), esponente di spicco del divisionismo italiano.

Dante e Beatrice sono immersi nel "fiume di luce" (Canto XXX, Paradiso).

Lunghe pennellate, con colori sfilacciati, rendono l'idea di una luminosità infinita, costellata di angeli e anime beate.



LA VOCE DELLE CURIOSITÀ DESTRA O SINISTRA?

Tranquilli, cari lettori, La Voce è un notiziario dichiaratamente apolitico e ci guardiamo bene dall'entrare in questo agone o, peggio ancora, in quello partitico. Qui parliamo sì di *sinistra o destra* (per *par condicio* - Legge n. 28 del 22 febbraio 2000 - abbiamo invertito i fattori rispetto al titolo), ma di circolazione stradale, che ha un'origine curiosa che val la pena raccontare.

I precedenti

Per lo più gli uomini sono destrorsi e pertanto i cavalieri, ma più in generale tutti coloro che giravano armati, portavano la spada sul fianco sinistro, per poterla sguainare facilmente con la destra in caso di necessità. La conseguenza era che per poter fronteggiare prontamente l'eventuale nemico era necessario camminare sul lato sinistro della strada (detto per inciso, è per questo motivo che il "galateo" vuole la donna alla destra del cavaliere).

Passarono i secoli, il "traffico" (carri e carrozze) si assestò sul lato sinistro delle strade, ma poi venne Napoleone che decise di rivoluzionare il senso di marcia e impose di portarlo sulla destra. Mentre lentamente tutta l'Europa si adattava ubbidiente, ovviamente gli Inglesi (e tutte le loro colonie, dall'India all'Africa) non ne vollero sapere e continuarono (allora come oggi) a girare a sinistra.



Il moschettiere
d'Artagnan
Olio su tela
di Giuseppe Rinaldi
Appenzeller Museum

Il posto di guida

Nel 1900 arrivarono le automobili. Le strade erano poco più che viottoli sterrati, con lateralmente dei fossi per raccogliere l'acqua che tracimava dai campi circostanti. Per permettere all'autista una visione precisa dei bordi, il posto di guida venne spostato sulla destra dell'abitacolo; così facendo si agevolavano anche le manovre in quanto inizialmente cambio e freno a mano erano all'esterno della fiancata e quindi l'autista li poteva manovrare con la mano destra.

Con il miglioramento nel tempo della qualità delle strade grazie all'eliminazione dei pericolosi fossi e portando contestualmente all'interno dell'abitacolo tutti i comandi, il posto di guida si spostò a sinistra, agevolando così oltretutto il pilota nei sorpassi, divenuti sempre più numerosi con l'aumentare del traffico.

A lato: cruscotto di un'automobile anni 1910 con guida a destra.



Milano, 1890: guida a sinistra

E i treni?

Le ferrovie nacquero in Inghilterra nel 1825 ovviamente con senso di marcia a sinistra. Negli anni 1920 la rete ferroviaria italiana era già molto estesa e modificarne il senso di marcia sarebbe stata un'impresa titanica, per cui ancora oggi i treni viaggiano a sinistra.

Una grande confusione finita bene

Nel 1924 (il 21 settembre sarà il centoduesimo!), come già raccontato ampiamente sui precedenti numeri de La Voce, l'ingegner Piero Puricelli porta a termine la Milano Varese, prima autostrada al mondo: le automobili dai laghi si riversarono a Milano, tenendo la destra, peccato però che nella metropoli meneghina si girava a sinistra! Infatti le grandi città non avevano ottemperato all'ordine napoleonico e quindi le automobili, entrando o uscendo dal nucleo urbano, erano costrette a fare un pericolosissimo scambio di carreggiata, non più possibile dal momento che con l'autostrada il traffico iniziava ad essere importante.

Il 3 agosto del 1926 (giusto un secolo or sono il mese scorso) dalle 2 alle 4 della notte fu fermato il traffico e vennero modificati a tempo di record cartelli stradali, banchine e quant'altro, trascinando in questa rivoluzione anche la rete tranviaria. Tutto - grazie alla proverbiale efficienza lombarda - andò liscio, gli automobilisti si adattarono con soddisfazione all'uniformità viabilistica e gli incidenti diminuirono drasticamente.